in una gabbia che al contempo costituisce il corpo di un piccione viaggiatore, caricato a molla, che serra nel becco una busta chiusa con il suo misterioso messaggio. Si tratta di tavole da cui è stato sottratto tutto ciò che è superfluo e, come è stato giustamente notato, in esse non rimane che la levità di un pensiero che non è più *logos* ovvero ferreo raziocinio, ma semplice allegoria[27]. "Del resto i personaggi del nostro artista hanno la stessa sostanza delle nuvole, sono fatti a somiglianza di soffi di vapore, di sbuffi di solfatara che una natura indifferente ha fatto uscire dal proprio ventre: hanno una forma fragile e precaria, eppure si agitano e si danno da fare (gloria, danaro, sesso) per sentirsi vivi. Si muovono nel deserto decontestualizzante del foglio bianco e proprio per questo le loro immagini assumono un valore assoluto, che supera qualsiasi riferimento a un determinato contesto storico"[28].

Proprio il loro porsi fuori dal tempo e dallo spazio, rende queste immagini ancora più efficaci nel comunicare il proprio messaggio: in ciò risiede la loro importanza comunicativa per la nostra e per le future generazioni e il senso profondo e universale del lavoro di Renato Calligaro.

27 A. Bertani, *La leggerezza disincantata della ragione*, in *Renato Calligaro. Vignette per «Le Monde»*, catalogo della mostra, Biblioteca Civica, Pordenone 2002, pp. 9-11.
28 *Ivi*, p. 11.

24 *Bureaucratie*, 1997

Dipinti
2001–2010

330

Teresa e la nave, 2001
olio su tavola
50x70 cm
collezione privata

Donne in jeep sulla riva del mare, 2006
olio su tavola
100x100 cm

Gita al faro, 2006
olio su tavola
80x80 cm

La caduta, 2006
olio su tavola
100x100 cm

Mitragliamento, 2006
olio su tavola
81x81 cm
collezione privata

Morte nel sertao, 2006
olio su tavola
100x100 cm

Grande madre, 2007
olio su tavola
101x101 cm

Citroen 2CV, 2007
olio su tavola
100x100 cm

Morte di Diadorim, 2008
olio su tavola
70x50 cm
collezione privata

L'architetto, 2010
olio su tavola
163x204 cm
collezione privata